

**.LETTURA DEL VANGELO DI SAN GIOVANNI  
brano dal cap. 10,22 al cap.11,54****Introduzione di Mirto Boni ( rivista dal relatore )**

Oggi abbiamo un pezzo di brano piuttosto lungo, è un capitolo e mezzo, però gran parte di questo testo è molto noto, ne avete senz'altro sentito parlare: comprende la seconda metà del capitolo 10 e il capitolo 11. Come al solito, dobbiamo fare di un po' di necessità virtù, perché altrimenti non arriviamo... in questo anno a finire tutto.

La seconda parte del capitolo 10 è importante, forse è un testo meno noto, perché in genere non si trova nelle letture domenicali. L'unica non ancora presa in considerazione, tra le tante feste con cui Giovanni lega cronologicamente i vari episodi nel suo Vangelo, è la festa di Chanukkah - come la chiamano adesso - la festa della Dedicazione - come era chiamata allora. Era legata a un miracolo avvenuto al tempo delle guerre contro i Seleucidi, i dominatori Siriani dell'epoca ellenistica. Si trattava di un grande impero che comprendeva anche la Giudea. Essi tentavano di imporre la cultura ellenistica e la religione greca anche ai fedeli ebraici. Come conseguenza ci fu un lungo conflitto, con tutta una serie di persecuzioni contro i Giudei e una reazione anche violenta da parte di alcuni di essi.

Sono gli avvenimenti che, da un lato, in maniera sia pure un po' metaforica, sono ricordati dal Libro di Daniele e che invece costituiscono il contesto di due libri deuterocanonici, i due Libri dei Maccabei, che non fanno parte della Bibbia ebraica, ma sono accettati nella Bibbia cattolica, perché sono presenti nella traduzione greca dei Settanta.

La festa della Dedicazione è una festa invernale, più o meno in corrispondenza del nostro Natale. Gli Ebrei la festeggiano ancora adesso, anche quelli poco osservanti; in questa occasione si accendono lumini, si fanno doni.. È anche per loro, praticamente, la festa della Luce, la festa del giorno del solstizio d'inverno e dell'inizio della nuova vita e della nuova primavera.

Appunto durante questa festa Gesù ha l'ultimo incontro-scontro con quelli che l'evangelista chiama i Giudei, che non sono - nel linguaggio di Giovanni - genericamente gli abitanti della Giudea o dell'ex regno di Giuda ( che ormai non c'era più da secoli ); Giovanni con questo termine "Giudei" indica i capi, le persone influenti, sia dal punto di vista civile, sia dal punto di vista religioso e politico, punti di vista che in gran parte coincidevano.

Erano quelli che praticamente costituivano la classe *dirigente* - possiamo dirla con un termine odierno - della popolazione che ancora viveva a Gerusalemme e nella zona di Gerusalemme. Quando invece Giovanni vuol parlare della gente comune, allora non usa il termine "Giudei", ma usa il termine " la folla", termine che invece riguarda la gente comune. Quindi bisogna stare attenti perché tra l'altro alcuni commentatori hanno accusato il Vangelo di Giovanni di antisemitismo, perché tratta piuttosto male i Giudei nei suoi testi, in varie occasioni. ( Ve lo dico, perché vi può capitare di sentire, magari anche di leggere degli articoli su giornali, dove ogni tanto vanno ad inventare nuove cose, tra cui questa: ..tra gli antisemiti ci starebbe anche il semita Giovanni, autore del quarto Vangelo.)

Nella seconda metà del capitolo decimo avviene l'ultimo scontro, come vi dicevo, con i dirigenti e, di conseguenza, la definitiva decisione da parte degli stessi dirigenti di mettere a morte Gesù, in seguito appunto alle sue dichiarazioni. Questo brano, in un certo senso, anticipa quello che sarà il processo di Gesù al Sinedrio, il processo religioso, che in effetti poi il Vangelo di Giovanni non riporta. Quando arriveremo alla narrazione della Passione, vedremo che non vi è riportato, al contrario dei sinottici, nessun particolare sul processo ufficiale e religioso di Gesù, mentre si darà molto spazio al processo "politico" di fronte a Pilato. Di fatto gli argomenti di quel processo li troviamo anticipati proprio nella disputa di questa seconda parte del capitolo 10 di Giovanni.

Mi sono dilungato un po' di più su questo perché l'undicesimo capitolo è un capitolo che tutti voi conoscete, perché è composto dalla narrazione della "resurrezione" di Lazzaro. Non si dovrebbe dire con questo termine, si dovrebbe dire "rianimazione" o "rivivificazione" di Lazzaro, proprio

perché "resurrezione" è un termine che dovrebbe riguardare soltanto il ritorno alla vita definitivo, finale, proprio quello che è stato anticipato in Gesù e nella vergine Maria, ma che noi avremo solo alla fine dei tempi. Lazzaro, se era morto, è stato riportato in vita, ma poi, qualche anno dopo sarà, senza dubbio, morto di nuovo, come è capitato a tutti fino adesso e come succederà anche a noi.

Allora quindi su questo episodio tutti avete già sentito decine di omelie o di commenti o di meditazioni, avete letto probabilmente anche commenti di vario genere, allora io adesso lo prendo in considerazione solo per la sua posizione nel filo conduttore del Vangelo intero. Questo è il filo conduttore: la descrizione di questo miracolo, di questo segno che è anche l'ultimo dei sette segni che Giovanni ha messo come suggello nelle parole di Gesù, come prova, come sostegno della veridicità delle parole di Gesù, è chiaramente un'anticipazione di quello che capiterà a Gesù stesso; cioè è il discorso che prevede quello che avverrà poco tempo dopo, nella settimana santa.

Con questo capitolo 11 praticamente arriviamo alle soglie di quella che sarà poi la vera e propria settimana santa, con il capitolo 12 e poi con il "Libro della Gloria" (capp. 13-21) che è tutto compreso nel triduo di quello che per noi oggi è il triduo Pasquale.

Un discorso, che si potrebbe ancora fare, è quello che riguarda la storicità di questo episodio: oggi la maggior parte dei commentatori afferma, giustamente, che non c'è una prova definitiva né in favore del fatto che sia effettivamente avvenuta la rianimazione di un morto, né che, invece, sia stata soltanto una descrizione simbolica in forma di parabola, come ce ne sono altre nei Vangeli e anche nell'Antico Testamento.

Ci sono sette rianimazioni di defunti in tutta la Bibbia: ce ne sono tre, mi pare, nell'Antico Testamento e quattro nel Nuovo Testamento. Quindi su questo non giudichiamo. Il fatto importante è che con la "resurrezione" di Lazzaro praticamente è già il preannuncio narrativo e simbolico di quello che avverrà, pochi giorni dopo, a Gesù.

## Lectio di Emanuela Giuliani.

Credo che voi abbiate già letto il testo, per cui non lo rileggiamo perché è un po' lungo, però, come abbiamo fatto anche un'altra volta, cercheremo di analizzarlo in maniera continuata, senza fermarci se non su qualche aspetto, qualche punto.

(Si riporta il brano oggetto della lectio)

### 10

<sup>22</sup>Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. <sup>23</sup> Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. <sup>24</sup> Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: "Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente". <sup>25</sup> Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; <sup>26</sup> ma voi non credete, perché non siete mie pecore. <sup>27</sup> Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. <sup>28</sup> Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. <sup>29</sup> Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. <sup>30</sup> Io e il Padre siamo una cosa sola".

<sup>31</sup> I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. <sup>32</sup> Gesù rispose loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?".

<sup>33</sup> Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio". <sup>34</sup> Rispose loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dèi?* <sup>35</sup> Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), <sup>36</sup> a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? <sup>37</sup> Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; <sup>38</sup> ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre". <sup>39</sup> Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

<sup>40</sup> Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si

fermò. <sup>41</sup>Molti andarono da lui e dicevano: "Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". <sup>42</sup>E in quel luogo molti credettero in lui.

## 11

<sup>1</sup>Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella.

<sup>2</sup>Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. <sup>3</sup>Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato".

<sup>4</sup>All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". <sup>5</sup>Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. <sup>6</sup>Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. <sup>7</sup>Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". <sup>8</sup>I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". <sup>9</sup>Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; <sup>10</sup>ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce". <sup>11</sup>Così parlò e poi soggiunse loro: "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". <sup>12</sup>Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se s'è addormentato, guarirà". <sup>13</sup>Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. <sup>14</sup>Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto <sup>15</sup>e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!". <sup>16</sup>Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

<sup>17</sup>Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro.

<sup>18</sup>Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia <sup>19</sup>e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. <sup>20</sup>Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. <sup>21</sup>Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! <sup>22</sup>Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". <sup>23</sup>Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". <sup>24</sup>Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". <sup>25</sup>Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; <sup>26</sup>chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?". <sup>27</sup>Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo".

<sup>28</sup>Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama". <sup>29</sup>Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. <sup>30</sup>Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.

<sup>31</sup>Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là". <sup>32</sup>Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". <sup>33</sup>Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: <sup>34</sup>"Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". <sup>35</sup>Gesù scoppì in pianto. <sup>36</sup>Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". <sup>37</sup>Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?".

<sup>38</sup>Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. <sup>39</sup>Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni". <sup>40</sup>Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". <sup>41</sup>Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. <sup>42</sup>Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". <sup>43</sup>E, detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". <sup>44</sup>Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare".

<sup>45</sup>Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. <sup>46</sup>Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. <sup>47</sup>Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. <sup>48</sup>Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". <sup>49</sup>Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla <sup>50</sup>e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera". <sup>51</sup>Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione <sup>52</sup>e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. <sup>53</sup>Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

<sup>54</sup>Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove si trattenne con i suoi discepoli.

Leggendo la parte ultima del capitolo decimo, voi vi siete accorti sicuramente che sono stati ripresi dei temi già trattati: le pecore, il conoscere, l'ascoltare. Però questi temi, questa volta, vengono ripresi in un tempo particolare - come diceva Mirto - e in un luogo particolare: siamo infatti nel Tempio e siamo nella festa della Hannukkah, della Dedicazione, o riconsacrazione del Tempio. Come diceva lui, appunto, nel 164 a.C. Giuda Maccabeo aveva riconsacrato il Tempio che era stato profanato da Antioco IV della dinastia dei Seleucidi, nel periodo ellenistico, periodo in cui nella Palestina erano entrati i costumi, la lingua, la cultura ellenistica.

Vi ricordate? Nei Libri dei Maccabei, leggiamo appunto il fatto della rivolta dei Maccabei contro gli "invasori" e tutto quello che ne consegue. Quindi questa era la festa in cui si celebrava la riconsacrazione del Tempio.

Allora dicevo: questi temi così importanti, il conoscere, l'ascoltare, l'essere "pecore" di Cristo vengono riletti in questo momento, in questo luogo sacro, quasi volessero essere ratificati, quasi dovessero ricevere ancora una maggiore solennità.

E dove la ricevono? La ricevono nel luogo sacro per eccellenza e in una festa importante per eccellenza.

Ora, è inverno e si dice che Gesù passeggia e ... i Giudei "gli si fecero attorno" Alcuni traducono... "lo circondarono". Il termine greco dà l'idea del "circondare Gesù" e per alcuni è una ripresa proprio del salmo 22, al versetto 17, quando il salmista grida: "Un branco di cani mi circonda". Sono "i nemici" che lo circondano.

E ( i Giudei) pongono a Gesù una domanda : "Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso?"

Qui abbiamo il termine ψυχὴν (si legge psychén), che vuol dire "respiro vitale".

Allora è come se dicessero:- Fino a quando ci togli il respiro di vita?

In altri termini: - Fino a quando ci togli la vita?

Che cosa toglie loro la vita? Il dubbio. (Gli chiedono):-Sei il Cristo o no? Sei il Messia o no?

Notate come, in questo caso, a "togliere il fiato" è un dubbio, ma è un dubbio vitale, un dubbio fondamentale.

Provate anche solo a pensare alla forza che ha il dubbio.

Il dubbio può avere una forza creativa inimmaginabile, perché ti porta a cercare, a conoscere, a capire, tanto da aprire la mente, ma può anche avere una forza distruttiva: ti può togliere la vita, ti può togliere il respiro.

Questa è l'importanza del dubbio, ma anche del risolvere il dubbio –allora loro

aggiungono: "Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente".

Ecco la domanda che viene posta a Gesù, come si diceva nei sinottici, durante il processo.

Gli chiedono franchezza:- Dillo a noi apertamente...

E allora ci si può chiedere: può essere compresa la franchezza, l'apertura da parte di chi non è aperto? Voglio dire:-lo... o ciascuno di noi, può aprire il cuore a chi non è capace di aprire la sua mente, a chi non è capace di aprire il suo cuore per comprenderlo?

Allora "la gente" domanda franchezza a Cristo, ma... ha un cuore disponibile ad accogliere la franchezza?

Gesù era già stato franco. Con chi? Era già stato franco con la samaritana. Con lei era stato chiarissimo. Non solo: Gesù era stato aperto, con le sue opere. Infatti, se vi ricordate, questo passo di che cosa parla in particolare? Parla delle opere.

Allora al "dillo a noi apertamente" Gesù risponde: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; <sup>26</sup>ma voi non credete, perché non siete mie pecore. Vedete che arrivano i temi classici: comincia a comparire il tema della "pecora".

E di queste pecore, cosa dice? Gesù dice: <sup>28</sup>Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Guardate che la mano indica la forza, la protezione e l'azione. Dicendo "nessuno le rapirà dalla mia mano" Gesù dice:-lo vi difendo efficacemente... io vi difendo efficacemente! Noi siamo in questa mano, dalla quale nessuno può rapirci, purché noi vogliamo starci.

E poi aggiunge: " <sup>29</sup>Il Padre mio che me le ha date"... Noi siamo un "dono" che il Padre fa al Figlio. Pensateci bene: <sup>9</sup>Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti.

E aggiunge: "E nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio.

Vedete, qui c'è corrispondenza tra la mano di Cristo e la mano di Dio. Ma noi siamo "pecore" che il Padre ha messo nelle mani di suo Figlio. E poi suo Figlio è come se ci ridonasse al Padre. A volte sarebbe bello considerare se stessi come un dono che il Padre fa al Figlio: io sono un dono che il Padre fa al Figlio. Ma che dono, ognuno di noi!

E allora, in seguito a queste parole, cosa succede? <sup>31</sup>I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. Questa è la reazione umana quando non si capisce o si capisce poco: la violenza.

E davanti a questa violenza, Gesù cosa fa?

In questo momento continua a parlare e dice:"Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?" Allora, qual è la difesa di Gesù? Le sue opere: questa è la difesa di Gesù.

Mi ha fatto pensare, preparando questa riflessione, questo aspetto: mi sono chiesta se le mie opere sono la mia difesa, perché è facile difendersi a parole... cosa ci vuole? Niente. Se uno poi ha una buona oratoria, se uno magari è capace, è un buon parlatore, hai voglia! Ma la vera difesa sono le tue opere. Allora Gesù dice:-Vi ho fatto vedere molte opere...

E poi si va avanti, Gesù viene accusato di bestemmia e gli dicono:-Noi non ti accusiamo per quello che hai fatto, ma ti accusiamo e ti vogliamo lapidare perché, tu che sei uomo, ti fai Dio.

E allora Gesù che cosa fa? Usa quello che era un po' il metodo dei rabbini del tempo, prende il pezzo di un salmo, lo estrapola dal contesto e lo "appiccica", lo applica e dice:-Ma come, sono stati chiamati *dei* coloro che nella loro vita hanno ricevuto una Rivelazione da parte di Dio ( i profeti, Mosé, i principi, i giudici... ) questi vengono chiamati *dei* e io non posso definirmi tale?

E allora Gesù va avanti. Loro continuano a dire:-Tu bestemmi... e Gesù dice:- Voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? <sup>37</sup>Se non compio le opere del Padre

mio, non credetemi; <sup>38</sup>ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre".

Ecco che qui si affronta il tema - molto caro a Giovanni, che a volte usa il verbo greco μένειν ( ménein) altre volte esprime solo il concetto - quello proprio del "dimorare nell'altro".

Gesù è come se ci dicesse:- Guarda che, quando tu ami qualcuno, quel qualcuno diventa la tua casa, diventa la tua dimora, diventa il luogo in cui tu puoi riposare, puoi vivere. Qualcuno ha detto che " uno abita dove ama".

San Paolo arriverà a dire:-Non sono più io che vivo, ma è il Cristo che vive in me.

Notate come San Paolo ha ripreso, magari con termini diversi, ma il concetto è quello, il tema del dimorare: non sono più io che vivo, ma è il Cristo che vive in me.

Così è per ognuno di noi: io vivo in Dio quando lo amo e io sono abitato da Dio, perché Dio mi ama.

E allora i Giudei cosa fanno? Vogliono prenderlo, Gesù scappa e - qui è bello - torna alle sue radici. Infatti si dice al versetto <sup>40</sup> : Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, - dove lui ha iniziato in qualche modo la sua predicazione. Torna alle sue radici.

Qui probabilmente Giovanni ha voluto sottolineare la differenza tra il Battista e Gesù, perché infatti si dice: "Giovanni non ha fatto nessun segno. Quindi si vuol dire: -Guardate che Giovanni non è il Cristo... ; però aggiunge:..." ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". <sup>42</sup>E in quel luogo molti credettero in lui.

Perché in quel luogo molti credettero in lui? Lì aveva operato Giovanni e notate che l'evangelista sottolinea " in quel luogo", nel luogo in cui il Battista predicava, molti credettero in lui.

Il Battista ha fatto un bel lavoro, ha fatto un buon lavoro. Ci può far pensare a questo: come è importante preparare il terreno. Quanto è importante preparare il terreno!

Questo è un po' il nostro compito: preparare il terreno.

Quindi segue il racconto della ... noi la chiamiamo resurrezione di Lazzaro, pur sapendo appunto che non è propriamente una resurrezione ma è un ritorno in vita. Ed è - si diceva - l'ultimo segno di Gesù. Nei sinottici c'è la Trasfigurazione, in Giovanni troviamo la resurrezione di Lazzaro.

Il protagonista di questo passo è sicuramente Cristo, perché, mentre Lazzaro si nomina 6 volte, Cristo si nomina, mi pare, 22 volte.

In questo episodio cosa sono importanti? Sono importanti i dialoghi. Gesù ha dei dialoghi con i suoi discepoli, con Marta e con Maria e ha il dialogo con suo Padre.

In questo passo di Vangelo voi vedete come i gesti, le azioni e le parole si intrecciano in maniera un po' disordinata. Non c'è prima il miracolo, poi la spiegazione. Tutto avviene insieme, un po' come nella vita, nella vita quotidiana - mai tutto in fila, tutto perfetto. In altri racconti, che sono un riassunto dei fatti al contrario troviamo un certo ordine nella descrizione dei fatti. Anche se una certa sequenza possiamo trovarla anche in questo passo:

- prima c'è l'antefatto,
- il dialogo di Gesù con i suoi ,
- Gesù con le due sorelle,
- il miracolo,
- e le reazioni ( anche un minimo di ordine c'è)

Come possiamo capire questo passo? Voi lo avrete sentito mille volte, soprattutto perché in Quaresima lo si legge sempre e talvolta abbiamo l'impressione che ci esca un po' dalle orecchie... Allora io credo che il clima e l'atmosfera dentro alla quale bisogna leggere questo passo è sicuramente l'amore... e l'amicizia.

Lo capiamo perché già subito si parla di Maria che era colei che aveva cosperso di olio

profumato il Signore. Qui c'è il mistero del fatto che Giovanni anticipa un episodio che poi sarà descritto nel capitolo 12, in quello successivo.

Però quest'anticipo, questa premessa ci dice semplicemente che dobbiamo incominciare a leggere questo avvenimento nella logica dell'amore: Maria era quella che aveva cosparso di olio profumato il Signore.

E più avanti si aggiunge: <sup>3</sup>Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato". Allora le due sorelle non stanno facendo perno o leva sui loro meriti o sul loro amore per Gesù, gli stanno dicendo:... " il tuo amico - qualcuno traduce" colui che tu ami" - è malato".

Siamo in un clima, in una atmosfera di amore.

E poi più avanti, subito dopo, dice: <sup>5</sup>Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Gesù amava molto Marta, Maria e Lazzaro. Vedete che ci sono i sentimenti dell'uomo: abbiamo l'amicizia, l'amore; troviamo la paura, la delusione, la speranza...- di fronte a che cosa?- di fronte alla malattia e alla morte.

E in questo clima d'amore ad un certo punto avvertiamo che avviene una sospensione: Si dice solo che ... si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava..

Noi diremmo: l'amicizia ti porta a correre. Pensiamo anche a Maria che andò in fretta dalla cugina Elisabetta. Gesù invece aspetta due giorni...: perché? Perché quello che avverrà dopo dovrà servire a cambiare gli occhi, i desideri, la fede, il rapporto con Dio e il rapporto con gli altri, in tutte le persone coinvolte.

Allora c'è un tempo di sospensione in cui Dio lavora. Però alla fine di questo tempo, Gesù dice: -Andiamo.. - decide di esporsi, di rischiare - andiamo in Giudea! Per chi? Per l'amico. I discepoli non capiscono perché Gesù rischia, ma lui lo fa. E viene citato una sorta di proverbio, al versetto <sup>9</sup>, Gesù dice: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; <sup>10</sup>ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce". Gesù è come se dicesse:- Siamo ancora nel tempo della luce, quindi dobbiamo camminare e dobbiamo lavorare. Non siamo nel tempo delle tenebre.

Lo dice anche a noi:-Siete ancora nel tempo della luce, quindi c'è da camminare e da lavorare.

E poi che cosa aggiunge Gesù? Gesù ...soggiunse loro -notate- : "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato... Allora le sorelle gli avevano mandato a dire: il "tuo" amico... e Gesù dice: il "nostro" amico. Guardate che bello! Gesù coinvolge i suoi con un "nostro", condivide l'amicizia, crea l'unità.

E allora si muovono. C'è una incomprensione, perché loro pensano che si sia addormentato,in quanto Gesù parla di dormire e Gesù dice: - Guardate che quello che è successo è...perché voi crediate.

Allora si ha l'impressione - anzi non è un'impressione, è la verità - che Gesù abbia lasciato morire Lazzaro. Questa è una frase semplice, ma voi pensateci bene: Gesù ha lasciato morire un amico! Noi avremmo detto:- Non sei più mio amico, perché mi hai lasciato morire! Per noi è incomprensibile questa cosa, ma Gesù ha lasciato morire Lazzaro.

Sant' Antonio Abate, il padre del monachesimo in Oriente, è vissuto nel quarto secolo.

C'è un aneddoto che gli viene attribuito. Si dice che il padre Antonio, volgendo lo sguardo all'abisso dei giudizi di Dio, chiese: -Signore, come mai alcuni muoiono giovani e altri vecchissimi? Perché alcuni sono poveri e altri ricchi? Perché gli empí sono ricchi e invece i giusti sono poveri? Giunse a lui una voce che disse: - Antonio, bada a te stesso. Sono giudizi di Dio questi, non ti giova conoscerli!

"Bada a te stesso!" E quindi è come se Gesù ci dicesse che non dobbiamo mai scordare che, di fronte alla situazione di un singolo, Gesù ha davanti la vita di tutti, che Gesù, in quel momento, non ha in mente solo Lazzaro, ha in mente Maria, Marta e tutti gli altri presenti.... e ha in mente noi! Troppo spesso ci dimentichiamo che la nostra storia è legata

alla storia degli altri. Ce lo dimentichiamo troppo spesso! Noi non possiamo capire, non ci giova conoscere, non ci giova! Perché? La cosa che ci può aiutare è comprendere che Dio guarda molto oltre.

Il problema è che noi siamo troppo fermi su noi stessi, troppo fermi su noi stessi!

Allora Gesù va da Lazzaro. Intanto, Maria e sua sorella vengono avvicinate dai parenti, dagli amici, e dai conoscenti.

A quei tempi il funerale durava una settimana, cioè per una settimana avevi continuamente gente che ti veniva a consolare. Infatti si dice: <sup>19</sup> molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle .

Provate a pensare a quando noi andiamo da chi ha avuto una perdita. Ogni tanto a me viene da pensare e da chiedermi:- Non so quanto le mie parole possano essere di consolazione...

E mi è venuta in mente quella bellissima frase della Seconda Lettera ai Corinzi, al primo capitolo, quando si dice: " **3 Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, 4 il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio**".

Questa è la consolazione che siamo chiamati a portare - non la pacca sulla spalla, non solo l'aiuto materiale, ma ... **la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio**. E possiamo darla nella misura in cui ci lasciamo consolare da Dio.

Vi è mai capitato di entrare in chiesa, magari con un peso sul cuore e di uscirne consolati? Non capita sempre, ma a volte succede. Ecco, siamo chiamati a nutrirci di quella consolazione per passarla.

E Gesù è parte di questa consolazione. Lui va dalle sorelle. Si dice che Marta andò incontro a Gesù. Maria, per il momento, sta seduta. Marta si alza, fa la sua parte, non si lascia schiacciare dal dolore, ma si fa attiva, si muove, va incontro a Gesù.

Marta ha fede e la professa davanti a Gesù:... "so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". Ha fede.

E lui dice: "Tuo fratello risusciterà".

E lei aggiunge: "So che risusciterà nell'ultimo giorno.

E... <sup>25</sup> Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita...

Marta da una risposta un po' da catechismo: io so che c'è la Resurrezione.

Ma Gesù le dice: "Io sono la risurrezione e la vita"...la risurrezione passa attraverso di me. E non è solo una realtà futura, è anche una realtà presente. Provate anche solo a pensare a tutte le volte che Dio ci ha messo in salvo, ci ha perdonato, ci ha risollevato, ci ha rimesso in piedi. Provate solo a pensare a questo: quelli sono anticipi di risurrezione, sono anticipi di risurrezione!

È allora cosa succede? Succede che Marta diventa testimone con Maria, perché le dice Gesù:-Vai a chiamarla." E Marta va a chiamare Maria. Ed è una chiamata, una vocazione: Maria allora si muove veloce ed esce verso Gesù.

Si lamenta con Gesù: ""Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!

E allora Gesù vuole andare da Lazzaro e dice: <sup>34</sup>"Dove l'avete posto?" Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Allora Gesù si turba, alcuni traducono "fremente", quasi di sdegno, come a dire:-Ma guarda quanto il male fa soffrire i figli di Dio-. Si turba, arriva a piangere, chiede dove l'hanno posto.

Gli rispondono:-Vieni a vedere.

Quante volte diciamo a Gesù:- Vieni a vedere la mia vita, vieni a vedere la mia sofferenza, vieni a vedere il mio sepolcro. Ma vi ricordate che cosa risponde, che cosa dice sempre Gesù ai suoi? Gesù dice:-Vieni e vedi. Allora il cammino è questo: (ciascuno di noi dice) noi diciamo al buon Gesù:- Vieni a vedere quello che sono...

E Lui ti dice: -Vieni e vedi.



(Noi gli chiediamo:) -Dove abiti Gesù?

(Gesù ci risponde:) -Venite e vedrete.

Però logicamente c'è sempre chi vede le cose con spirito critico: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?" C'è sempre

quello che distoglie dalla fede con le proprie critiche. Ma Gesù non si fa fermare da questo, va avanti, si rivolge al Padre, dicendogli: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato.

Gesù arriva nel momento in cui...(voi sapete che il quarto giorno - ve l'avranno detto mille volte - il quarto giorno era quello in cui uno si definiva morto, in maniera irrimediabile), Gesù arriva nel momento in cui uno non si aspetta più nulla. Uno non si aspetta più nulla e Lui arriva. Si rivolge al Padre e poi si rivolge a Lazzaro e gli dice:"Lazzaro, vieni fuori!"...

"Vieni fuori! Lo chiama ad una vita che sicuramente sarà stata fisicamente e biologicamente la vita di prima, ma spiritualmente no, perché lui ha sperimentato la morte Allora fate caso che, come la vita di Lazzaro, tutta la nostra vita ha in sé i segni della morte. Guardate: la fragilità fisica e psichica, le ferite interiori, le delusioni, le sofferenze, lo scoraggiamento, tutti i dolori fisici o morali... questi sono tutti segni di morte.

Davanti a questi segni di morte Cristo dice: Vieni fuori!". E poi aggiunge: "Scioglietelo - perché Lazzaro era avvolto in bende -... e lasciatelo andare." Il suo è desiderio di liberare e di lasciare andare.

Mi fermo, sono già le sette.

Attraverso questo racconto in fondo Giovanni Evangelista ci dice come la morte ha un volto diverso di fronte a Cristo.

C'è un racconto giudaico: Abramo, quando l'angelo della morte venne per impadronirsi del suo spirito, gli disse: " Hai mai visto un amico desiderare la morte dell'amico?" ( Il ritardo di Gesù: sembrava che Gesù desiderasse la morte dell'amico).

L'angelo rispose:- Abramo, hai mai visto un amante rifiutare l'incontro con la persona amata? Allora Abramo disse: Prendimi.

Qui Gesù non ha permesso a Lazzaro di portare a compimento questo incontro tra l'amante e la persona amata. Però Gesù ha detto:-Io sono la via, la resurrezione, colui che ti porta a questo incontro definitivo. E ricordati che la resurrezione passa attraverso di me, ma inizia ora.

Allora davanti a Gesù ci mettiamo con "lo spirito delle pecore", che ascoltano e che stanno nelle sue mani.

"Nessuno le potrà rapire dalla mia mano": ci mettiamo davanti a Lui proprio con lo spirito di fede di Marta, di Maria, ...di Abramo che riceve questa bellissima risposta.

Mettiamo davanti a Cristo, anche durante l'Eucaristia, tutti i nostri segni di morte, perché Gesù sappia donare vita, laddove noi vediamo solo morte e chiediamogli anche la grazia di farci scoprire come Lui è la resurrezione e la vita. Lui... Lui!

Alla fin fine questo Vangelo è un invito pressante a dimorare in Lui, così come abbiamo letto nella prima parte.